



Barbara Sukowa  
in «Lola»  
di Fassbinder



**L'intervista** L'attrice cara a Fassbinder e alla von Trotta si cimenta con la difficile opera di Schönberg. Ecco come Barbara Sukowa spiega il clamoroso successo della sua nitida interpretazione

# Che bella voce quel Pierrot!

**Il nostro servizio**

**LODI** — Con una interpretazione davvero rivelatrice del Pierrot lunare di Schönberg, Barbara Sukowa e lo Schönberg Ensemble diretto da Reinbert de Leeuw hanno avuto un caldissimo successo al Teatro alle Vigne di Lodi come nelle altre tappe della loro tournée italiana. Feduce dal successo nell'Opera da tre soldi di Brecht con la regia di Strehler a Parigi, la brava attrice tedesca (tra le preferite di Fassbinder e della von Trotta) ha fatto ancora una volta comprendere cose essenziali di questa partitura e dei non facili problemi che presenta la sua scrittura vocale, con quella sorta di recitazione intonata — o di «canto parlato» — che Schönberg chiamò Sprechgesang (una scrittura dove le note presentano durate e altezze precise, ma vanno intonate con una emissione «parlata»).

Nel Pierrot lunare questa vocalità volutamente «ibrida» stabilisce complessi e vari rapporti con una parte strumentale densa di folgoranti intuizioni timbriche e formali anche dalla natura complessa, fondamentale sghemba di tali rapporti nasce la caleidoscopica varietà dei caratteri espressivi del Pierrot lunare, che non abbiamo mai sentiti così in luce con l'evidenza e la completezza che raggiungono in perfetta collaborazione Barbara Sukowa o il magnifico complesso olandese con il suo direttore, Reinbert de Leeuw.

Con la sua eccezionale varietà di inflessioni e sfumature espressive la Sukowa sembra pronunciare ogni sillaba dopo averla, per così dire, conquistata dall'interno del testo e della musica, con una intensità e una esattezza che si impongono in modo affascinante e immediato anche a chi non conosce il tedesco. Fra l'altro la Sukowa fa comprendere perfettamente il senso della suddivisione del Pierrot lunare in tre parti di sette poesie ciascuna, il prevalere di una sorta di bizzarro lirismo nella prima, gli accenti più truci e drammatici della seconda, l'ironico dissolversi della terza.

La sua evidente musicalità, la prodigiosa precisione ritmica, la perfetta fusione con Reinbert de Leeuw e lo Schönberg Ensemble mi avevano indotto a credere che la Sukowa avesse anche una compiuta formazione musicale, approfittando della possibilità di parlare per qualche minuto dopo il concerto lo ho chiesto se è vero.

«No, ho soltanto la formazione musicale di base che dà a tutti la scuola tedesca. Ma sul Pierrot lunare ho lavorato a lungo, con Reinbert de Leeuw e da sola, per quasi tre anni, naturalmente svolgendo anche altre attività, ha risposto.

Lo Schönberg Ensemble e la Sukowa hanno eseguito pubblicamente il Pierrot lunare per la prima volta ai Festival d'Olanda dell'84, ottenendo per sette serate un successo strepitoso. Ma come vede la Sukowa la parte vocale, che Schönberg scrisse su richiesta di una attrice, Albertine Zehme, nel 1912, che non deve essere cantata, ma che pone problemi quasi insolubili, se si pretende di rispettare esattamente le altezze delle note scritte in partitura?

«Bisogna essere molto precisi sul piano ritmico — precisa — e anche le indicazioni dinamiche vanno rispettate rigorosamente. Le altezze delle note devono essere accennate, possono essere osservate solo approssimativamente. Non si deve assolutamente cantare, come ha detto Schönberg. La difficoltà è che questa «quasi melodia» deve essere trasformata in una «melodia parlata», e per

trovare la mia «melodia parlata» non posso attenermi a procedimenti formali, dall'esterno, devo capire ogni cosa dall'interno. Penso che si debba sapere quale condizione fa produrre alla voce un grande salto melodico, non lo si può fare meccanicamente.

Anche senza rispettare rigorosamente ogni altezza, la Sukowa si muove sempre dentro la musica di Schönberg. Osserva giustamente Reinbert de Leeuw: «Bisogna, senza cantare, dare l'impressione della linea di canto che è scritta, ma per fare questo ognuno deve adeguarla alle caratteristiche della propria voce e non è affatto indispensabile il rispetto assoluto delle note scritte».

La Sukowa e lo Schönberg Ensemble hanno eseguito il Pierrot lunare in teatro a Lodi, al Teatro alle Vigne, c'era una sorta di messa in scena ammirevolmente sobria e discreta, giocata su pochi luci bianche e su un fondale nero. Osserva la Sukowa: «Preferisco interpretare il Pierrot lunare con luci adeguate e una atmosfera un po' teatrale. Non è solo musica, non c'è solo da ascoltare...».

E di fatto c'era anche da vedere la sobria e inclinata gestualità della Sukowa-Pierrot, a piedi nudi, in un lungo morbido abito di seta bianca.

Solo per ragioni di spazio ci limitiamo a menzionare i pesi eseguiti nella raffinatissima prima parte del concerto, comprendente le trascrizioni (di scuola schönbergiana) della Berceuse étiopienne di Busoni e della Romanische Suite di Reger, pagine di raro ascolto di cui lo Schönberg Ensemble ha posto in luce tutta la suggestione.

Paolo Petazzi

**Il film** «Niente in comune» con Tom Hanks e Jackie Gleason

## Papà ti odio ma non posso lasciarti così



Belle Ward e Tom Hanks in una scena di «Niente in comune»

**NIENTE IN COMUNE** — Regia: Garry Marshall. Sceneggiatura: Rick Fedel & Michael Preminger. Interpreti: Tom Hanks, Jackie Gleason, Eva Marie Saint, Hector Elizondo, Hess Armstrong. Fotografia: John A. Alonzo. Usa, 1987. Al cinema Odeon di Milano (sala 8).

Non è vero che non c'è niente in comune tra il giovane genio della pubblicità David Banner e il vecchio padre commesso viaggiatore. È solo che il tempo passato, l'urgenza di indipendenza da un lato e le intemperanze paterne dall'altro hanno scavato un solco che per essere riempito necessita di un'emozione in più. Si poteva trovare qualcosa di più originale di una brutta malattia (un diabete devastante che manda in cancrena i piedi del genitore), ma a Hollywood certe soluzioni «effettive» continuano ad essere repentine sicure si veda il recente *Il vincitore* di John Badham o l'imminente *Light of Day* di Paul Schrader.

Tutto comincia quando, dopo 34 anni di spento matrimonio, l'umiliata mamma di David molia l'insensibile papà Lei (Eva Marie Saint, la bionda che faceva impazzire Cary Grant in *Intrigo internazionale*) è decisa a rompere per sempre, lui (Jackie Gleason) accetta indispettito e orgoglioso la separazione. Ma due ore dopo gli è tempesta di telefonate il figlio in carriera, impegnato in una delle sue prestazioni amorose. Perché, si capisce sin dalle prime inquadrature, David è uno yuppie rampante che piace molto alle donne giovani e spiritose (ha la faccia birichina di Tom Hanks). Il giovane sta salendo rapidamente i gradini del successo, ancora uno sforzo e l'agenzia finirà nelle sue mani. Tutto dipende da una commessa miliardaria (una campagna pubblicitaria) in favore di una linea aerea che David deve soffiare alla concorrenza. Il colpo, naturalmente, riesce, lo spot piace molto al committente e tutto sembra mettersi per il

meglio, ma in sottofinale il giovane, pentito, trova la forza di rinunciare a una parte della carriera per assistere il padre durante l'operazione e aiutarlo nella convalescenza. Quanto all'amore, sarà meglio chiudere con l'ambiziosa e seducente figlia del ricco cliente per riavvicinarsi alla più simpatica e graziosa fidanzata di un tempo.

Fragile ma non sgradevole, *Niente in comune* è una commedia dolce-amara che vive tutta nello scontro dei caratteri e delle psicologie. Chi dice che è un'occasione mancata forse ha ragione, anche se era difficile attendersi di meglio da un regista professionista come Garry Marshall. (L'ospedale più cazzo del mondo, *Fleming* 'Kid e tanta tv), qui impegnato ad amalgamare i temi prediletti della precarietà familiare e della dissipazione metropolitana con il sapido ritratto d'ambiente del mondo pubblicitario. Se la miscela riesce così così la colpa è più della sceneggiatura che degli interpreti, nell'ansia di commuovere (c'è una parentesi che pare presa di peso da *Morte di un commesso viaggiatore*) senza pugnare il sorriso, *Niente in comune* finisce con l'essere un film vagamente schizofrenico, diviso in due. E i momenti migliori sono quelli brillanti, dove l'ironia si esercita sulle manie narcisistiche dei pubblicitari.

Tom Hanks, sguardo birbante e battuta pronta, è un attore in crescita potrebbe diventare il Jack Lemmon degli anni Ottanta se solo si liberasse della smorfia ragazzinesca che gli hanno cucito addosso, quanto al giosioso Jackie Gleason (il campione di biliardo che dava filo da torcere a Paul Newman in *Lo spaccone*), sembra un tantino a disagio nei panni del padre sottaniere sul viale del tramonto, ma sui suoi baffetti neri e su quegli occhi tristi si può leggere il rimpianto di un caratterista di vaglia fregato per anni dalla pigrizia dei produttori.

Michele Anselmi

# L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ: SE PRIMA SI FACEVA PER SENSO DEL DOVERE, ORA SI PUO' FARE PER SENSO DEL PIACERE.

### CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita. Carta Unipol è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a L'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (auton come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line tu compri, dove meglio credi un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente tratti il prezzo nel negozio Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà restituita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu. Carta Rca appassionati di musica classica sfogatevi su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



### UN GIORNALE RINNOVATO. PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) sui temi sociali, politici, economici, culturali. Questi in sintesi: sono gli obiettivi. Certo sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per l'anno se tra la somma vedi che abbonati ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità. V.le Fulvio Testi 75, 20152 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Doppio e versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA				TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA			
NUMERO	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	NUMERO	1 ANNO	6 MESI	3 MESI
1	210.000	110.000	55.000	1	170.000	90.000	45.000
2	180.000	90.000	45.000	2	140.000	75.000	38.000
3	150.000	75.000	38.000	3	120.000	60.000	30.000
4	120.000	60.000	30.000	4	100.000	50.000	25.000
5	90.000	45.000	22.500	5	80.000	40.000	20.000
6	60.000	30.000	15.000	6	50.000	25.000	12.500
7	30.000	15.000	7.500	7	25.000	12.500	6.250

TARIFFA SOSTENTITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE

### E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imcapital e Imtrend distribuiti dalla Fideuram,
- CCT - Certificati di Credito del Tesoro scadenza dicembre 1997.

Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra, e il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro Poi. 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro, 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici, 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



**CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ. NESSUN GIORNALE CE L'HA.**

L'Unità